

sia poca cosa e che, in qualche modo, deve essere messa in correlazione con quel fenomeno dei residui attivi « pazzi » di cui parlavamo in sede di esame del rendiconto. La raccomandazione che noi facevamo in quella sede viene in qualche modo recepita dal Governo in sede di assestamento, con una riduzione di circa 10 mila miliardi a questo titolo che — lo ripeto — non è poca cosa!

Per quanto riguarda le spese finali, nel documento di assestamento si propone un aumento delle spese correnti al netto degli interessi per 13.117 miliardi, un aumento della spesa in conto capitale di 602 miliardi e una spesa di interessi in aumento per 4.270 miliardi. È particolarmente importante l'andamento di questa posta perché, evidentemente, le previsioni di riduzione dell'onere per interessi — contenute anche all'interno del patto di stabilità e crescita: credo di ricordare un onere di circa il 5 per cento, nella simulazione che veniva fatta — riflettono quell'andamento alterno dei mercati in particolare con l'aumento dei tassi d'interesse e il trascinarsi di collocazioni di debito a tassi superiori a quelli degli anni precedenti.

Per quanto concerne le correzioni di competenza accrescitive delle spese correnti, esse riguardano principalmente i trasferimenti correnti alle amministrazioni territoriali, regioni e comuni, non soltanto in ordine alla spesa sanitaria (è evidente, quindi, che le stime iniziali di competenza non erano sufficientemente precise o, almeno, erano fissate in termini riduttivi); i trasferimenti correnti alle imprese, di cui 650 miliardi alle Ferrovie dello Stato; le assegnazioni all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la gestione del lotto.

Per le spese in conto capitale, le variazioni proposte sono poco consistenti e riguardano in particolare un aumento dei contributi e gli investimenti ad amministrazioni centrali di 360 miliardi, a fronte di una riduzione dei contributi e degli investimenti delle amministrazioni

locali, un aumento dei contributi e investimenti per le imprese di lire 55 miliardi...

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, deve concludere.

GIANCARLO GIORGETTI. ...e un aumento degli investimenti fissi lordi per 310 miliardi!

Quello che volevo sottolineare — ma credo sia stato già dimostrato da questa sintetica analisi delle spese — è che, in sede di assestamento, viene ulteriormente confermato l'andamento continuo della finanza pubblica: un incremento costante delle entrate, a cui fa riferimento un incremento altrettanto costante di pari importo relativo alle spese.

Credo che questo non sia il sentiero che possa condurre la nostra economia ad essere competitiva con quella di un contesto globalizzato. Per questi motivi, dichiaro che il gruppo della Lega nord Padania voterà contro la proposta di assestamento che viene avanzata dal Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di esprimerle la mia ammirazione e di complimentarmi perché forse pochi hanno notato che dalle 15,30 alle 18 avevamo svolto cinquanta votazioni e che ora, in meno di tre quarti d'ora, ne abbiamo fatte quarantuno! Questo, evidentemente, va a beneficio della sua incredibile *performance*.

Riferendomi al disegno di legge di assestamento, mi consenta di rilevare come questo sia un documento che evidenzia la inattendibilità delle previsioni che il Governo fa quando predispone i propri programmi. Lo avevamo già sottolineato durante l'esame del rendiconto e, a maggior ragione, lo verificiamo adesso, allorché un provvedimento di questo

genere fa evidenziare la dinamica di una gestione che maschera l'incapacità di contenere la spesa con un costante incremento delle entrate.

Il primo rilievo che ci sentiamo di segnalare all'Assemblea riguarda il pesante peggioramento della situazione di cassa e l'incredibile aumento, nella misura di 56.736 miliardi, del ricorso al mercato! L'aumento delle entrate, dovuto alla crescita della pressione fiscale, non può essere salutato come in qualche modo irresponsabilmente avviene da parte della maggioranza e del Governo come un miglioramento della macchina fiscale, perché non siamo in presenza di maggiori accertamenti o della capacità di recuperare nicchie di evasione, ma il miglioramento delle entrate è dovuto esclusivamente ad un aumento della pressione tributaria che incide pesantemente sulle possibilità di sviluppo del sistema.

Abbiamo quindi una macchina statale che come un mostro mangiamoneta continua ad insidiare ogni ipotesi e ogni possibilità di sviluppo. Da qui emerge la impossibilità di disegnare scenari di rilancio dell'economia e soprattutto possibilità recupero delle fasce di disoccupazione; ma ciò che appare veramente grave è l'incapacità del controllo della spesa corrente (alla faccia dei ripetuti patti interni di convergenza) e soprattutto appare fuori da ogni possibilità di controllo, in particolare, la spesa sanitaria. Dove sono andate a finire tutte le buone intenzioni che erano alla base per esempio delle varie finanziarie quando il motivo conduttore era: andiamo insieme a contenere la spesa e vediamo come possiamo raggiungere gli obiettivi che ci sono stati assegnati da Maastricht?

Ormai patologico appare poi — ed è l'aspetto sicuramente più scandaloso — il livello di scostamento tra previsioni ed assestamento per quanto riguarda i residui passivi. È un argomento che abbiamo sollevato più volte nella finanziaria, ma siamo arrivati ad una misura che, se venisse conosciuta fino in fondo dalla Commissione UE, potrebbe impedire all'Italia di presentarsi a fronte alta nelle varie riunioni dei ministri del tesoro e

finanziari, perché, quando uno Stato ha uno scostamento di 90.256 miliardi tra i residui passivi che sono stati preventivati e quelli che sono in fase di assestamento, siamo arrivati alla frutta. Abbiamo uno scostamento che supera di oltre il 40 per cento la quota di residui che erano stati previsti. Questo cosa vuol dire? Un paio di anni fa uno dei commissari dell'Unione europea, mi pare fosse De Silguy, definì i residui passivi una sorta di mina ad orologeria sul terreno del risanamento.

Noi abbiamo operato un risanamento nascondendo i debiti, cercando di occultare i pagamenti, inviando alla cancellazione fisica degli impegni che lo Stato aveva man mano contratto.

Se quello che hanno fatto i Governi italiani in questi anni lo avesse fatto un qualunque imprenditore privato, a quest'ora sarebbe sotto processo per falso in bilancio e avrebbe depositato i libri al tribunale. Lo ha fatto il Governo italiano ed è diventato addirittura una misura virtuosa di risanamento della finanza pubblica. Bene, qui di virtù non c'è nulla; c'è solo peccato, perché quando c'è uno scostamento di 90.256 miliardi nella voce dei residui passivi non ci sono più margini all'errore. È un calcolo che è stato fatto scientemente per mascherare e truccare i conti della finanza pubblica.

Per questi motivi e avendo davanti un bilancio di assestamento che è una sorta di tentativo di mettere pezze e di tappare falle su una barca che non può navigare perché non ha una chiglia su cui fondare la propria capacità di urto con le onde, e che è una sorta di tentativo di mascherare una incapacità di gestione della finanza pubblica, Alleanza nazionale esprime il suo convinto voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, che ha tre minuti (aveva esaurito il suo tempo). Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto

contrario del gruppo del CDU. L'assestamento denuncia una visione reale della politica economica del Governo e sottolinea tutti gli elementi di conflittualità rispetto ad una impostazione che noi ritenevamo troppo orientata ad un risanamento senza sviluppo.

In particolare, il dato che legittima molti interrogativi è rappresentato dalla grave carenza di previsioni esatte rispetto alle entrate: sono errori che difficilmente possono essere ascritti soltanto ad una non piena percezione delle misure fiscali. Riteniamo che, rispetto a tutto ciò, vi sia stata una volontà di sottostima per consentirsi una riserva rispetto a qualsiasi sorpresa che la politica di risanamento potesse manifestare. Vi è poi un dato significativo sulla spesa, rappresentato dall'aumento della spesa sanitaria, della spesa per gli enti locali, della spesa per le regioni; saremmo felici se questo tipo di aumento derivasse da un'azione politica coerente rispetto al rafforzamento della politica di sostegno dell'autonomia, del federalismo, della qualità della spesa sanitaria; purtroppo però, riteniamo che i provvedimenti assunti in questa direzione non siano né coerenti né efficaci.

Da ultimo, una battuta sul ministro delle finanze, che in questi giorni ha fatto visita al governatore della Banca d'Italia, un fatto certo irriuale, al di fuori della prassi: ci auguriamo, tuttavia, che il ministro delle finanze abbia approfondito insieme con il governatore il significato del grafico che il dottor Fazio ha portato in Commissione bilancio e che testimonia la crescita della pressione fiscale, l'incidenza delle manovre dell'allora ministro delle finanze, Visco, e l'azione di redistribuzione del reddito operata dal centrosinistra, che ha portato all'impoverimento delle famiglie e all'abbassamento del tenore di vita per larghi strati della popolazione. Per tali ragioni, esprimeremo un convinto voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 7156)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 7156)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7156, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000) (7156):

<i>(Presenti</i>	499
<i>Votanti</i>	498
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	283
<i>Hanno votato no</i>	215).

Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge: Corleone; Scalia; Lucà ed altri; Di Capua e Chiavacci; Massidda ed altri; Errigo; Galeazzi ed altri: Disciplina delle associazioni di promozione sociale (testo formulato dalla I Commissione in sede redigente) (159-285-577-1167-2674-3300-3969) (ore 19,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno la votazione degli articoli e la votazione

finale, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del regolamento del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Corleone; Scalia; Lucà ed altri; Di Capua e Chiavacci; Massidda ed altri; Errigo; Galeazzi ed altri: Disciplina delle associazioni di promozione sociale.

Ricordo che nella seduta del 18 luglio 2000 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla I Commissione (Affari costituzionali) della formulazione degli articoli, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Avverto che la Commissione ha esaurito il suo compito ed ha presentato il testo definitivo del provvedimento.

***(Contingentamento tempi
seguito esame - A.C. 159)***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

Forza Italia: 38 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti

Lega nord Padania: 26 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

UDEUR: 11 minuti;

Comunista: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Votazione degli articoli - A.C. 159)

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo, innanzitutto, che oggi la Giunta per il regolamento ha preso in considerazione alcune questioni relative alla sede redigente.

La Giunta sta esaminando la possibilità di consentire ai gruppi di effettuare un intervento introduttivo prima dell'esame degli articoli, al fine di mettere l'Assemblea in condizione di conoscere la posizione dei singoli gruppi in relazione al tema discusso. In attesa della conclusione dei lavori della Giunta, se non vi sono obiezioni, per la discussione odierna consentirei, prima dell'inizio delle votazioni sugli articoli, un intervento di cinque minuti ad un oratore per gruppo e di due minuti per le componenti del gruppo misto, affinché vengano definite le diverse posizioni rispetto al provvedimento in esame.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto inoltre che la Commissione affari sociali e la Commissione lavoro hanno ritenuto di non insistere sulle condizioni che avevano posto alla Commissione di merito, per cui i loro presidenti sono stati autorizzati a non presentare i relativi ordini del giorno: questo corrisponde, fra l'altro, alle decisioni di questa mattina della Giunta, la quale ha ritenuto che, ove la Commissione muti

opinione, tale mutamento di posizione autorizza il presidente a non presentare l'ordine del giorno.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervegno brevemente su questo secondo punto, nel ringraziarla per la disponibilità che è stata colta quanto alla prima osservazione, nelle more della decisione che prenderà la Giunta per il regolamento. Signor Presidente, anche in questo caso, poiché stiamo in qualche modo sperimentando la sede redigente, credo sia opportuno in questa fase che i presidenti delle Commissioni « filtro », quanto meno, motivino comunque in aula le ragioni per le quali le Commissioni (in particolare, nei casi in cui abbiano un parere rafforzato) hanno deciso di non presentare l'ordine del giorno: questo anche in relazione all'onere della decisione che hanno preso.

Spiego perché: la Commissione di merito in sede redigente ha un enorme potere, ha cioè il potere di elaborare il testo ed esaminare tutti gli emendamenti praticamente, come spesso accade e sta accadendo, senza alcun vincolo da parte dell'Assemblea, senza neanche l'elaborazione di un ordine del giorno che fissi principi e criteri direttivi, ma anche senza la discussione sulle linee generali. Sottoporre quindi la Commissione di merito ai pareri, soprattutto da parte delle Commissioni che esprimono un parere rafforzato, è un vincolo importante a garanzia di tutta l'Assemblea.

Se accade, e si sta instaurando tale prassi, che la Commissione di merito ritiene di non doversi uniformare a questi pareri e la questione, poi, non viene nemmeno rimessa al voto dell'Assemblea, in quanto la Commissione che ha il dovere di compiere questo vaglio ritiene di non dover insistere, è evidente che vi devono essere ragioni straordinarie per le quali la Commissione filtro decide di non insistere sul proprio parere davanti all'Assemblea.

In questa fase sperimentale dell'utilizzo della sede redigente, desidero richiamare tutti alla responsabilità del proprio compito. È evidente che le Commissioni filtro hanno una grande responsabilità perché esercitano una funzione in nome dell'Assemblea; quando danno un parere, se non viene tenuto in considerazione dalla Commissione di merito, il nostro regolamento prevede che, di norma, delibere l'Assemblea. Se la Commissione ritiene di non dover sottoporre a quest'ultima il proprio parere, credo che se ne debbano illustrare le ragioni all'Assemblea, quanto meno brevemente; diversamente, di fatto, si avrebbe una Commissione filtro che ha un potere rafforzato che, poi, diventa meno importante di quello della Commissione di merito, in una specie di gerarchia delle Commissioni, alla quale invece andrebbe sottoposto.

Signor Presidente, chiederei quindi che si instauri almeno questa prassi di *bon ton* e si forniscano all'Assemblea le ragioni per le quali non si insiste con l'ordine del giorno sul proprio parere, pur non essendosi uniformata la Commissione di merito.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, stiamo riflettendo su come organizzare la materia. Non porrei un precedente, una prassi; in queste condizioni — ora sentiremo il presidente Jervolino Russo che ha chiesto di parlare — direi che, se i presidenti delle due Commissioni interessate vogliono in modo sintetico esporre i motivi per i quali hanno ritenuto di mutare opinione, li ascolteremo volentieri, al di là degli interventi di un rappresentante per gruppo.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, molto brevemente desidero illustrare la posizione della Commissione. Innanzitutto i rilievi erano stati fatti da due Commis-

sioni che non sono Commissioni filtro: la Commissione affari sociali e la Commissione lavoro.

Per quanto riguarda la legge-quadro sull'associazionismo, il parere era stato espresso su un testo in larga misura superato; il testo sul quale si è espressa la Commissione affari sociali risale addirittura a due anni fa. Quindi, nella sostanza, molti dei rilievi fatti dalla stessa Commissione affari sociali sono stati accolti dal relatore. Faccio l'esempio di una condizione posta dalla Commissione affari sociali che non è stata accolta: il periodo di tempo in cui le associazioni iscritte nei registri nazionali e regionali devono conservare la documentazione attinente alle operazioni che svolgono. Noi avevamo previsto due anni, la Commissione affari sociali ci ha proposto cinque anni, alla fine la Commissione affari costituzionali ha convenuto di ampliare il termine a tre anni. Tra l'altro, si tratta di una materia che riguarda il merito, quindi la competenza primaria della nostra Commissione.

Per quanto riguarda la Commissione lavoro, essa aveva posto due condizioni: la prima è stata completamente accolta dalla Commissione affari costituzionali; sulla seconda, con grande rispetto per la Commissione lavoro, si è avuto un sereno confronto, sia pure informale fra le due Commissioni, perché la Commissione lavoro sollevava problemi circa la possibilità di inserire nella nuova legge-quadro sull'associazionismo una norma relativa alla flessibilità dell'orario di lavoro. Che cosa significa? Significa che gli iscritti all'associazione quando devono compiere un'opera di solidarietà, ad esempio andare a soccorrere i sinistrati di Foggia, possono usufruire di permessi se lavoratori dipendenti. Abbiamo fatto notare, con tutto il rispetto possibile, alla Commissione lavoro che un'identica norma è già contenuta, fin dal 1991, nella legge n. 266, la legge quadro sull'associazionismo — si tratta dell'articolo 17 di tale legge — e che, oltretutto, non in via di diritto, ma di prassi, viene già normalmente concesso agli iscritti ad associazioni di solidarietà

che devono compiere opere di soccorso il tempo necessario per andare a compierle.

Di fronte a questa constatazione, saggiamente e responsabilmente, almeno dal mio punto di vista, la Commissione lavoro ha ritenuto di non dover presentare l'ordine del giorno. Quindi, come vedete, non si tratta di grandi conflitti.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, la presidente Jervolino ha già esposto in maniera esauriente le motivazioni di tutta evidenza che hanno portato alla sua decisione anche la Commissione affari sociali, che aveva espresso il parere più di due anni fa. Una parte delle questioni di merito è stata superata dal nuovo testo e dal quadro normativo generale. Quindi, non ho niente da aggiungere rispetto a quello che la presidente Jervolino ha già illustrato all'Assemblea.

Vorrei anche dire all'onorevole Vito, che sollevava giustamente la questione dei pareri rinforzati e del ruolo delle Commissioni che esprimono il parere nelle sedi redigenti, che sia il merito del parere, sia la questione dei pareri in redigente sono stati oggi oggetto di discussione in Commissione affari sociali. Anche dagli atti di tale discussione può risultare quanto la Commissione convenisse sul fatto di non presentare, alla fine, questo ordine del giorno. Il tema ha appassionato non poco i vari deputati, per quanto riguarda l'opportunità o meno di far valere le condizioni e le osservazioni.

PRESIDENTE. Come convenuto, darò la parola ad un deputato per gruppo, ove ne venga fatta richiesta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Anedda, al quale ricordo che ha a disposizione cinque minuti di tempo. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, intervengo per dire che questa

proposta, per la quale abbiamo dato l'assenso per la redigente, presenta, come sempre accade, luci ed ombre.

È indubbiamente positivo l'aver definito in una legge l'associazionismo come un valore sociale ed è certamente positivo l'aver stabilito i criteri in base ai quali possono essere individuate le associazioni di promozione sociale.

Se queste sono le luci, permangono delle ombre. Enuncio la prima, che è stata oggetto di discussione in Commissione e riguarda l'utilizzazione di due participi passati nell'articolo 7, laddove si indicano i criteri che consentono l'iscrizione nel registro delle associazioni medesime. L'interpretazione rigida e burocratica potrebbe far affermare che soltanto le associazioni già costituite prima dell'entrata in vigore di questa legge, e non quelle costituite successivamente, possono accedere ai benefici ed ottenere l'iscrizione nel registro.

La discussione in Commissione è stata salutare. Ripropongo la questione in aula perché risulti chiaro, come è risultato in Commissione, che l'intento del legislatore è quello di stabilire il filtro di un anno anche per le associazioni future, non di fotografare invece la situazione esistente.

Le altre perplessità attengono alla costituzione dell'osservatorio — credo che avremo modo di parlarne successivamente —, a causa dei compiti che sono stati ad esso attribuiti; francamente, per certi aspetti, non ci pare utile — per non dire che ci pare inutile —, giacché gli scopi e gli obiettivi che sono stati ad esso attribuiti appaiono più indirizzati ad uno spreco che ad un utilizzo delle risorse. Mi riferisco agli studi che devono essere compiuti all'estero.

Mi riferisco anche al sostegno di iniziative di formazione ed aggiornamento non esattamente indicate; mi riferisco ancora alla promozione di scambi con le associazioni estere e all'organizzazione di una conferenza nazionale sull'associazionismo che riteniamo assolutamente inutile, soprattutto in rapporto con la spesa di svariati miliardi che a questo scopo viene destinata.

Con queste ed ulteriori motivazioni, che avremo modo di svolgere in seguito, preannunciamo un voto favorevole sulla proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sestini.

Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, condivido alcune delle osservazioni espresse dal collega Anedda perché anch'io ritengo di ravvisare una certa debolezza nelle attribuzioni dell'osservatorio sulle associazioni. Rilevo anche che, rispetto al testo originario, sono state soppresse alcune agevolazioni, quali quelle postali e delle telecomunicazioni che, nelle finalità e nelle attività di alcune associazioni, rivestono un carattere molto importante.

Desidero manifestare un dubbio e un certo rincrescimento per come è stato elaborato il testo dell'articolo 1. Premetto che su tale articolo il gruppo di Forza Italia si asterrà a causa della sua formulazione, aggiunta dopo una lunga discussione in Commissione, sul conseguimento di finalità, accanto a quelle di carattere sociale, civile e culturale, anche di ricerca etica e spirituale. Ringrazio il relatore ed il presidente della Commissione che hanno fatto di tutto per individuare una formulazione accettabile per tutti ma permangono alcuni dubbi, soprattutto per quanto riguarda lo svilimento, che a mio giudizio viene operato, dell'esperienza etica e di quella spirituale. Pensavamo che il risultato di tale esperienza fosse contenuto nella parola « culturale ». Ci sembra superfluo, oltre che uno svilimento dell'esperienza spirituale, volerla racchiudere nella parola « ricerca » che ha un significato individualistico, personalistico, che non appartiene alle grandi tradizioni delle religioni praticate nel nostro paese.

Per il resto Forza Italia voterà a favore di questa legge, come avremo modo di ribadire nella dichiarazione di voto finale, perché essa segna un passo importante nella storia del paese e perché sappiamo benissimo quanto sia attesa da milioni di

persone che gratuitamente offrono all'associazionismo il tempo, i soldi, le disponibilità, le risorse umane e materiali. Ripeto, a parte il voto di astensione sull'articolo 1, per i motivi che ho illustrato Forza Italia esprimerà un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Su questo provvedimento di disciplina delle associazioni di promozione sociale la Lega nord Padania si asterrà, così come ha fatto quando ne è stata votata l'assegnazione in sede redigente. Pur essendo consapevoli che bisogna agevolare ed incentivare le forme di associazionismo, questa legge sembra troppo aperta ad interpretazioni poiché non è ben definita la sua area di influenza. Rischia perciò di creare illusioni e situazioni di cui qualcuno potrebbe approfittarsi.

Ci sono dubbi anche perché il settore dell'associazionismo, troppo spesso, entra in concorrenza con la gestione dei servizi privati e pubblici e con le imprese private che non possono competere con le offerte sottocosto delle associazioni; di conseguenza, chi è autonomo nella produzione di reddito e lavoro, rischia di dover chiudere la propria attività o di perdere il lavoro. Dunque, a nostro giudizio, si sarebbe dovuto trovare un equilibrio maggiore tra le esigenze delle associazioni e quelle dei privati; diversamente, permangono i rischi sotto l'aspetto della concorrenza tra l'imprenditoria privata e le cooperative o il volontariato.

Un altro elemento che ci lascia perplessi è il seguente: vi sono capitoli di spesa per attivare osservatori, per collaborazioni con l'ISTAT o con il CNEL e per i registri nazionali; se, invece, tali fondi fossero stati girati alle associazioni, come da loro richiesto — magari concedendo agevolazioni fiscali o telefoniche per diffondere il servizio e meglio operare sul territorio —, avremmo dato un contributo maggiore e più pratico alle associazioni stesse.

Per i motivi esposti e vista la necessità di garantire alle associazioni il proseguimento della loro attività e del loro apporto sociale, preannuncio l'astensione dal voto dei deputati del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, i Popolari si associano alle considerazioni positive espresse: il Parlamento si appresta a votare una proposta di legge lungamente dibattuta e approfondita, che segna il perfezionarsi di un percorso che ha radici lontane; si conclude, cioè, un percorso avviato con la legge quadro sul volontariato (la legge n. 266 del 1991) e con la legge quadro sulla cooperazione sociale. È un percorso che ha partorito un testo che — come tutti i testi normativi — è perfettibile, ma sicuramente equilibrato e di valore. Esso è stato, tra l'altro, fortemente sostenuto ed apprezzato anche dal mondo dell'associazionismo.

Signor Presidente, a nostro giudizio, il testo ha un valore; per quanto riguarda il merito, vi sono aspetti innovativi nelle norme che riguardano la materia delle donazioni e dei lasciti testamentari alle associazioni di promozione sociale; è decisamente innovativa anche la materia che riguarda la tutela dei terzi creditori, i quali debbono prima aggredire il patrimonio dell'associazione e, soltanto dopo, chi rappresenta l'associazione stessa.

Vi sono, poi, aspetti importanti, come ad esempio il fondo per l'associazionismo, la partecipazione al CNEL, le imposte sugli intrattenimenti, i tributi locali, le convenzioni ed i rapporti con gli enti locali, che consentiranno di fare molta chiarezza e di creare le condizioni per lo sviluppo dell'associazionismo di promozione sociale. Questa è materia da non confondere — come ha invece fatto il collega della Lega nord Padania — con l'impresa sociale; qui siamo di fronte alla rete dell'associazionismo che non privilegia la rete imprenditoriale o la produzione di beni e servizi a fini imprenditoriali, bensì, i momenti di partecipazione e di

incontro tra le persone. Essa, dunque, riflette esattamente quel concetto di democrazia a noi assolutamente caro; quel concetto di democrazia che rifiuta l'atomismo individualistico che, invece, prevale nella gran parte delle società capitalistiche evolute, che oggi dobbiamo in qualche modo ammortizzare con un'idea di democrazia partecipativa in termini di responsabilità e di associazionismo.

Signor Presidente, si tratta di temi molto importanti che trovano un riconoscimento autorevole nella proposta di legge sulla quale voteremo a favore con assoluta convinzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchese, al quale ricordo che ha 2 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il progetto di legge in materia di disciplina delle associazioni di promozione sociale tiene conto delle modifiche alla disciplina fiscale delle ONLUS recentemente approvata. Dopo la legge sul volontariato, che peraltro è largamente inattuata, e dopo la legge sulla cooperazione sociale era necessaria una legge quadro sull'associazionismo sociale. Voglio tuttavia esprimere una critica di fondo, perché nel frattempo la Commissione affari sociali ha svolto una serie di audizioni, giungendo ad un punto importante in vista della predisposizione di una legge quadro sul terzo settore e quindi sull'impresa sociale. Non vorrei, quindi, che si creassero sovrapposizioni tra il progetto di legge che stiamo per approvare ed altre norme che si dovranno definire. Sarebbe stato opportuno, insomma, affrontare insieme i temi del terzo settore e dell'associazionismo sociale, ma non si è voluto procedere in questo modo.

In ogni caso, il progetto di legge in esame presenta aspetti positivi, perché in effetti c'era bisogno di disciplinare la materia, ma presenta anche delle ombre,

che dovranno essere diradate nel momento in cui si affronterà l'esame del provvedimento sul terzo settore.

In conclusione, noi voteremo a favore del provvedimento, tranne l'articolo 1, per i motivi già esposti dall'onorevole Sestini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, Rifondazione comunista ha guardato con molto favore a questo provvedimento negli anni passati, quando ne è iniziato l'esame. Nella stesura conclusiva del testo, però, non abbiamo visto l'accoglimento di alcune richieste di cui ci eravamo fatti portavoce. Ci pare quindi che nel provvedimento non venga preso in considerazione tutto il mondo dell'associazionismo.

Si tratta sicuramente di una legge quadro importante e molto attesa, perché provvede finalmente a regolare una materia che finora non era disciplinata, tuttavia a nostro avviso il testo non risponde e non risponderà alle esigenze di tutta quella ricchezza di associazioni che oggi esistono sul territorio. Ecco perché assumeremo una posizione di astensione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 159 sezione 1*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	442
Votanti	383
Astenuti	59
Maggioranza	192
Hanno votato sì	378
Hanno votato no ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 159 sezione 2*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 435
Votanti 415
Astenuti 20
Maggioranza 208
Hanno votato sì 413
Hanno votato no .. 2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 3*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 443
Votanti 406
Astenuti 37
Maggioranza 204
Hanno votato sì 405
Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 4*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 455
Votanti 408
Astenuti 47
Maggioranza 205
Hanno votato sì 407
Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 5*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 455
Votanti 403
Astenuti 52
Maggioranza 202
Hanno votato sì 401
Hanno votato no .. 2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 (*vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 6*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 453
Votanti 404
Astenuti 49
Maggioranza 203
Hanno votato sì 403
Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 7*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 451
Votanti 414
Astenuti 37
Maggioranza 208
Hanno votato sì 375
Hanno votato no .. 39).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 (*vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 8*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 454
Votanti 358
Astenuti 96
Maggioranza 180

Hanno votato sì 355
Hanno votato no .. 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 9)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 458
Votanti 357
Astenuiti 101
Maggioranza 179
Hanno votato sì 353
Hanno votato no .. 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 10)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 467
Votanti 369
Astenuiti 98
Maggioranza 185
Hanno votato sì 357
Hanno votato no .. 12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 11)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 468
Votanti 402
Astenuiti 66
Maggioranza 202
Hanno votato sì 355
Hanno votato no .. 47).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 12)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 467
Votanti 391
Astenuiti 76
Maggioranza 196
Hanno votato sì 352
Hanno votato no .. 39).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 13)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 469
Votanti 366
Astenuiti 103
Maggioranza 184
Hanno votato sì 358
Hanno votato no .. 8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 14)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 469
Votanti 364
Astenuiti 105
Maggioranza 183
Hanno votato sì 361
Hanno votato no .. 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 15)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	460
Votanti	411
Astenuti	49
Maggioranza	206
Hanno votato sì	373
Hanno votato no ..	38).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 16*)

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	462
Votanti	431
Astenuti	31
Maggioranza	216
Hanno votato sì	394
Hanno votato no ..	37).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17 (*vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 17*)

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	466
Votanti	442
Astenuti	24
Maggioranza	222
Hanno votato sì	395
Hanno votato no ..	47).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18 (*vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 18*)

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	476
Votanti	412
Astenuti	64
Maggioranza	207
Hanno votato sì	408
Hanno votato no ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19 (*vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 19*)

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	471
Votanti	411
Astenuti	60
Maggioranza	206
Hanno votato sì	408
Hanno votato no ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20 (*vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 20*)

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	466
Votanti	401
Astenuti	65
Maggioranza	201
Hanno votato sì	396
Hanno votato no ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21 (*vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 21*)

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 476
 Votanti 456
 Astenuti 20
 Maggioranza 229
 Hanno votato sì 453
 Hanno votato no .. 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 22)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 473
 Votanti 418
 Astenuti 55
 Maggioranza 210
 Hanno votato sì 415
 Hanno votato no .. 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 23)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 475
 Votanti 459
 Astenuti 16
 Maggioranza 230
 Hanno votato sì 458
 Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 24)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 471
 Votanti 455
 Astenuti 16
 Maggioranza 228

Hanno votato sì 454
 Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 25)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 472
 Votanti 456
 Astenuti 16
 Maggioranza 229
 Hanno votato sì 455
 Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 26)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 469
 Votanti 454
 Astenuti 15
 Maggioranza 228
 Hanno votato sì 453
 Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27 (vedi l'allegato A – A.C. 159 sezione 27)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 477
 Votanti 458
 Astenuti 19
 Maggioranza 230
 Hanno votato sì 457
 Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28 (vedi l'allegato A — A.C. 159 sezione 28)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	479
Votanti	460
Astenuti	19
Maggioranza	231
Hanno votato sì	459
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29 (vedi l'allegato A — A.C. 159 sezione 29)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	479
Votanti	450
Astenuti	29
Maggioranza	226
Hanno votato sì	449
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30 (vedi l'allegato A — A.C. 159 sezione 30)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	481
Votanti	431
Astenuti	50
Maggioranza	216
Hanno votato sì	430
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31 (vedi l'allegato A — A.C. 159 sezione 31)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	476
Votanti	453
Astenuti	23
Maggioranza	227
Hanno votato sì	452
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32 (vedi l'allegato A — A.C. 159 sezione 32)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	476
Votanti	458
Astenuti	18
Maggioranza	230
Hanno votato sì	457
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33 (vedi l'allegato A — A.C. 159 sezione 33)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	478
Votanti	426
Astenuti	52
Maggioranza	214
Hanno votato sì	425
Hanno votato no ..	1).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 159)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucà. Ne ha facoltà.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, considerata l'ora, nell'annunciare il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Lucà.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, considerato il buon esempio dell'onorevole Lucà, nell'annunciare il voto favorevole del mio gruppo al provvedimento, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Monaco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, annuncio il voto convintamente favorevole dei Verdi e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole dei Popolari e democratici-l'Ulivo sul provvedimento, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Bianchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alemanno. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole sul provvedimento, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Alemanno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, questo provvedimento di legge ha avuto un percorso lungo e travagliato. Soltanto nel 1997 fu costituito un Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unico frutto anche del confronto con i rappresentanti delle associazioni nazionali ARCI, ACLI, UISPE, AGESCI e via dicendo. Forse per questo il testo sembra cucito su misura delle associazioni nazionali maggiormente rappresentative.

È proprio questo uno degli aspetti che Rifondazione comunista non condivide perché non viene assolutamente valorizzato l'associazionismo locale che, al di là delle dimensioni di ogni singola organizzazione, è estremamente diffuso sul territorio; al mondo dell'associazionismo locale è associato il 48 per cento dell'insieme degli aderenti all'associazionismo su scala nazionale.

La domanda ci viene spontanea: perché un circolo culturale, ad esempio di ARCI o ACLI, dovrebbe contare di più di un'associazione più piccola che si impegna contro l'usura? Rifondazione comunista non ha mai negato la necessità di definire giuridicamente la terza gamba del terzo settore (oltre al volontariato e alla cooperazione sociale, anche l'associazionismo di promozione sociale), ma contestiamo l'impianto legislativo del provvedimento che privilegia soltanto una parte di questo mondo a scapito del suo insieme.

Non siamo stati d'accordo su alcune questioni che, a nostro modo di vedere,

sono molto importanti. Per tale motivo avevamo presentato diversi emendamenti che però non sono stati accolti. Avremmo almeno desiderato che l'Osservatorio nazionale, presieduto dal ministro per la solidarietà sociale (e ciò determina di per sé una scarsa autonomia critica), potesse essere costituito anche da rappresentanti dell'associazionismo delle realtà locali. Avevamo chiesto la presenza di un rappresentante per regione, eletto dagli osservatori regionali, visto e considerato che erano previsti gli osservatori regionali. Ma la nostra proposta non è stata accolta perché — si è detto — i tempi si sarebbero allungati.

Se mi consentite, però, questa non può essere considerata una ragione valida. Si trattava di ragionare intorno a forme più larghe di democrazia sapendo che, anche nel mondo dell'associazionismo, è importante far prevalere più voci e non solo e sempre le solite.

Non voteremo contro perché questo potrebbe avere il significato di essere contro le grandi associazioni: il che non è nelle nostre intenzioni. Ma certamente non potremo votare a favore, trattandosi di un provvedimento che non tiene minimamente conto dei mutamenti avvenuti e della ricchezza che esiste nei territori. Per questo, pur con rammarico, ci asterremo. Ci saremmo aspettati che le forze di centrosinistra avessero dimostrato una maggiore attenzione a tutte quelle realtà, certamente minori, ma sicuramente molto più ricche, che hanno lavorato in questi anni e che tuttora stanno lavorando su temi di grandissima attualità, quali, ad esempio, quelli dell'ambiente, dell'usura, della differenza di genere nonché sulla questione della violenza sessuale. Ma a loro forse non verrà dato molto spazio. In ogni caso ci asterremo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Presidente, nel dichiarare il voto favorevole sul provve-

dimento, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Moroni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, come ho già detto, ci asterremo dalla votazione di questo provvedimento che, pur interpretando la necessità di agevolare le forme di associazionismo, non ci sembra completo e si presta a varie interpretazioni. Si sarebbe potuto intervenire maggiormente a favore delle associazioni, evitando magari determinate spese o ulteriori aggravii burocratici e non costringendole a ricorrere a collaborazioni con l'ISTAT o con il CNEL o ad eventuali registrazioni nazionali. Condividiamo la necessità delle registrazioni regionali e provinciali, ma quelle nazionali ci sembrano una forzatura.

Le associazioni, anche attraverso i membri della nostra Commissione, avevano chiesto interventi molto più concreti, quali, ad esempio, agevolazioni postali o telefoniche che avrebbero consentito loro di risparmiare un po' di soldi. Abbiamo proposto, invece, altre cose, probabilmente perdendo di vista l'essenza dell'associazionismo che è quella di confrontarsi con le problematiche territoriali e non con l'ISTAT, con il CNEL o con organizzazioni simili.

Nell'attribuire a queste associazioni la possibilità di partecipare alla gestione di servizi pubblici, si rischia di riconoscere loro vantaggi che il privato non ha. Molto spesso il privato che è stato in grado di arrangiarsi e di formare il proprio personale, quando concorre per aggiudicarsi un appalto o la gestione di un servizio pubblico, rischia di rimanere escluso perché le associazioni, come le cooperative e molte forme di volontariato; partono con vantaggi che possono spiazzarlo. Alla fine, per aiutare le forme di associa-